

# «Restare o partire?»: il dubbio amletico che attraversa i giovani bresciani

## Instabilità, istruzione, guerra e anche crisi economica tra le principali preoccupazioni

### LA RICERCA

UMBERTO SCOTUZZI

■ È un dubbio dal sapore amletico quello che attraversa le giovani generazioni al giorno d'oggi. Restare rischiando di scontrarsi con un Paese, l'Italia, in contrazione o partire alla ricerca di maggiori e migliori possibilità di sviluppo? Un quesito a cui ha cercato di rispondere, ieri pomeriggio, il confronto ospitato nella Sala Libretti del Giornale di Brescia e moderato dal direttore Nunzia Vallini: un'occasione per meglio com-

*Presentato al giornale lo studio che ha coinvolto oltre 6mila studenti delle superiori lombarde*

prendere quello che pensano davvero i giovani di oggi rispetto al proprio futuro e al territorio in cui vivono.

**Il sondaggio.** Innanzi tutto, i giovani, come emerge dal sondaggio «Next Gen Power» compiuto tra gli studenti di molteplici scuole superiori lombarde e coordinato dall'Hub della conoscenza con il sostegno di Casa Padana, che ha visto coinvol-



Platea. All'interno della Sala Libretti del Giornale di Brescia



La presentazione. Un momento della condivisione dei risultati della ricerca

ti oltre 6.000 soggetti, sono frenati di fronte al loro futuro. La ricerca, presentata anteprema assoluta lo scorso mese al Festival dell'economia di Trento e illustrata ieri da Sara Olivetti (Istituto Vincenzo Capirola), ha ruotato attorno a quattro ma-

cro-assi tematici: aspirazioni personali e lavorative; scuola e formazione; rapporto con tecnologia e intelligenza artificiale; visione del contesto geopolitico e informativo. Ha portato alla luce come il frenetico cambiamento degli scenari tecnolo-

gici, sociali e geopolitici abbia indotto i giovani ad approcciarsi al futuro in punta di piedi, denotando una sorta di insicurezza strutturale e indiscriminata. Queste incertezze, infatti, permeano ogni sfera del benessere individuale: quasi il 45% degli intervistati ha indicato l'instabilità come la preoccupazione più soffocante, il 44% mette in dubbio l'utilità dell'istruzione scolastica - e del suo sistema di valutazione, rigettato dal 60% - in ambito lavorativo e, come se non bastasse, l'imperversare di sintomi che facciano pensare a nuove guerre e crisi economiche non fa dormire sogni tranquilli rispettivamente all'80% e al 65% dei ragazzi. «Chiediamo di essere parte integrante e attiva nel costruire un ponte tra le generazioni e non semplicemente di attraversarlo», ha sottolineato Olivetti. Un concetto, quello della partecipazione, espresso anche da Giulia Zannoni, vice portavoce della Rete regionale giovani soci Lombardia delle Bcc: «I giovani auspicano di contribuire a costruire il futuro e non di essere semplici utenti. In questo percorso stringere alleanze diviene fondamentale e le banche di credito cooperativo rappresentano un utile strumento per far sì che i nostri territori non vedano i giovani fuggire all'estero». Ma per restare occorre che si creino le condizioni per esprimere tutto il potenziale che i giovani hanno dentro di sé.

**Il confronto.** A seguire la tavola rotonda «Dare futuro ai territori: il ruolo del credito cooperativo e della cooperazione», con

*Tra i fattori che creano maggiore insicurezza, il cambiamento frenetico degli scenari geopolitici*

gli interventi di Alessandro Azzi (presidente Federazione Lombarda Bcc), Michele Pasinetti (vicepresidente Confcooperative Brescia) e Giuliano Noci (direttore Hub conoscenza). Tutti sono convenuti su un «La cooperazione costituisce un presidio importante per la promozione sociale e imprenditoriale del territorio, specialmente per i giovani affinché scelgano di restare e di non partire».